

Il rischio era calcolato.

Poi il fattore sorpresa aveva fatto la sua parte.

Così quando il ciccone capelluto aveva affrontato l'entrata del suo cortile all'una e venticinque di notte, com'era prevedibile non si era curato minimamente del fatto che la griglia ci fosse oppure no.

Assonnato com'era, si lasciava trasportare dal motorino (che evidentemente conosceva bene la strada di casa) che avanzava con le ruote quasi sgonfie, come al solito.

Nessuno in paese aveva mai capito se la cosa dipendesse dal fatto che non le gonfiava mai, oppure dal suo peso superiore alla norma.

Certamente influivano entrambi.

Il lampione stradale illuminava la zona con la sua luce fredda, e l'unico testimone del fatto era colui che l'aveva creato.

Un ghigno di soddisfazione illuminò la faccia dell'uomo, mettendo in mostra una fila di denti giallognoli causati da ventidue anni a tre pacchetti di sigarette al giorno.

Il suo sorriso si allargò quando la ruota anteriore del motorino si piantò nella corsia ed il cerchione sbatté violentemente sul cemento provocando un tonfo sordo nella notte in sincrono con lo schiocco involontario provocato dalla mandibola del ragazzo che andava a cozzare contro l'arcata dentaria superiore.

Avanzò di un passo per vedere meglio la scena degli ammortizzatori che si comprimevano cigolando, facendo rientrare la ruota e, conseguentemente, abbassando di una ventina di centimetri il manubrio, la parte anteriore del mezzo, ed il ragazzo che si teneva aggrappato con forza.

Per un attimo temette (sperò) di assistere ad una bella capriola, che tanto il "putto" era ben corazzato e non gli sarebbe successo niente; poi però si accorse che la ruota stava oltrepassando la buca e che il suo mezzobusto poteva essere visibile sotto il cono di luce del lampione.

Indietreggiò in zona d'ombra, poco più in qua dell'angolo tra il muro di cinta e la casa e restò ad osservare la ruota posteriore del mezzo che andava a cozzare inevitabilmente tra le corsie del canaletto di scolo per l'acqua piovana provocando un rumore come di una martellata sull'asfalto.

"Bel colpo!" Pensò osservando il posteriore del giovane che si insaccava nei jeans per il contraccolpo.

Non cedettero.

L'uomo appiattito contro l'angolo della casa emise un verso di disgusto.

Poi il motorino si allontanò all'interno del cortile col suo ronzio scoppiettante, che andò a spegnersi qualche secondo dopo, con uno stridore di freni, vicino alla rimessa.

L'uomo uscì lentamente dall'ombra e si avvicinò all'entrata del cortile.

Doveva assolutamente vedere con i suoi occhi se l'impatto con i cerchioni del mezzo aveva provocato danni alla corsia in cemento del canaletto.

E poi avrebbe rimesso a posto la griglia, come se niente fosse stato.

Uscì dall'ombra scoprendo una figura tozza e riccioluta e cominciò a percorrere lentamente i pochi passi che lo separavano dal canaletto di scolo.

Si fermò un istante per captare eventuali rumori di passi provenire dal cortile, ma sentì solamente un tambureggiare di musica in lontananza.

Proseguì per fermarsi dopo un solo passo, perché gli sembrava che la musica si stesse avvicinando.

"Assurdo..." Ebbe il tempo di pensare.

Ma il ritmo stava aumentando di intensità, e notò che era accompagnato da un potente rombo di motore.

Quando vide le luci dei fari che puntavano su di lui, capì che doveva trovare al più presto una via di fuga, altrimenti l'impatto sarebbe stato inevitabile.

Il mezzo si teneva alla massima destra, e proseguiva pericolosamente la sua corsa facendo il pelo ai muri delle abitazioni vicine.

L'uomo reagì e riuscì a scansarsi appena in tempo per non essere investito. Sentì la terra mancargli sotto i piedi, il piede destro intrappolato gli fece perdere l'equilibrio, batté violentemente il ginocchio sul cemento rovinando sul selciato come un sacco di patate.

Silenzio.

Fece del suo meglio per tirarsi su, ma emise un grido smorzato di dolore quando provò a muovere il piede destro.

Allungo il braccio per recuperare almeno gli occhiali che gli erano scivolati nella caduta, e scoprì che la lente sinistra era incrinata.

Li indossò lo stesso e fece puntello con la gamba sinistra per alzarsi da terra.

La caviglia gli provocava un dolore insopportabile.

In quel momento percepì dei passi provenire dal cortile.

Capì che doveva muoversi, non voleva essere scoperto.

Ma il debole fascio della torcia elettrica che lo centrò in pieno viso, gli comunicò il contrario.

Decise di confezionare una scusa plausibile nei pochi secondi che aveva a disposizione.

"Tutto bene?" Si informò il ciccone fermandosi a pochi passi da lui, appoggiando la pila in terra.

"Serve una mano?" SI offrì.

L'uomo rispose che ce la faceva benissimo da solo.

"Stavo facendo una passeggiata in notturna..." Disse.

Debole.

Riferì di essere quasi stato investito da un pirata della strada e di avere messo il piede in fallo nel canaletto.

"Già, c'è sempre qualche deficiente che si diverte a togliere una griglia..."

Confermò il ragazzo attraversando la strada e recuperandola nel vigneto del vicino.

"La butta sempre al solito posto..." Sorrise.

L'uomo si tirò su con una smorfia di dolore e si aggrappò al muro di cinta dell'abitazione mentre il ragazzo rimetteva la griglia insieme alle altre quattro.

"LA accompagno a casa..." Si offrì poco dopo.

L'uomo declinò l'offerta dicendo che erano solo pochi metri, e che poi non gli faceva così male.

Ma non appoggiò il piede a terra per confermare la sua tesi.

Si avviò saltellando direzione di casa, senza degnare di uno sguardo il ragazzo.

Saltello, gemito, pausa aggrappato al muro; saltello, grido, pausa appoggiato al muro...

L'uomo passò quaranta giorni con la doccia a causa dello stiramento del tendine d'Achille e dovette comperare un paio di occhiali nuovi.

Il pirata della strada cambiò vettura due mesi dopo perché bocciata alla revisione periodica ed antieconomica da sistemare.

Il ragazzo continuò a girare in motorino con le ruote sgonfie.

Nessuna griglia venne più rimossa dal canaletto.

Morale della favola: Chi la fa l'aspetti.

Chi non l'ha ancora fatta, per favore, pensi ai cazzi suoi...

Collalto Andrea.  
13/09/1998 - 12.35